

REGOLAMENTO PER LE ADUNANZE DEL CONSIGLIO COMUNALE DELLA CITTÀ DI TORINO

ADUNANZE

I. - Trascorsa l'ora fissata nell'avviso di convocazione, il Sindaco dichiara aperta la seduta per lo svolgimento delle interrogazioni e delle raccomandazioni e senso dell'art. VIII.

Dopo mezz'ora, constatato il numero legale, si procederà alla discussione delle materie iscritte all'ordine del giorno.

Se il Consiglio non risulta in numero legale potrà rimandarsi l'adunanza ad altro giorno.

Nel caso di seconda convocazione, la seduta è aperta trascorsi 15 minuti dopo l'ora indicata.

II. - Il Sindaco presiede il Consiglio; in caso di assenza od impedimento, presiederà l'Assessore più anziano tra i presenti.

L'elezione del Presidente temporaneo per la discussione del Conto, quando nessuno si opponga, può farsi anche per acclamazione; altrimenti si fa in seduta pubblica, senza discussione, per schede segrete, a maggioranza assoluta di voti.

III. - Le sedute del Consiglio comunale, normalmente, sono pubbliche.

La seduta pubblica non può mai aver luogo quando si tratti di questioni che riguardino persone, ovvero di questioni patrimoniali, in cui terzi possano essere direttamente od indirettamente interessati.

Sarà anche fatta eccezione alla seduta pubblica o per dichiarazione del Presidente, ovvero sulla domanda scritta di dieci Consiglieri, deliberata dalla maggioranza. La votazione ha luogo senza che preceda alcuna discussione.

IV. - Le persone, che assistono nella parte riservata al pubblico, debbono rimanere a capo scoperto, in silenzio, astenersi da qualunque segno di approvazione o disapprovazione.

In relazione all'art. 281 della legge comunale e provinciale, il Presidente potrà ordinare lo sgombrò totale o parziale.

V. - Durante le sedute del Consiglio comunale e

nella parte della sala riservata al Consiglio nessuna persona estranea può avervi accesso.

Oltre il Segretario e gli impiegati che hanno l'incarico di prendere le note per la compilazione del verbale, potrà, secondo i casi, ammettersi la presenza dei Capi di servizio.

DISCUSSIONI

VI. - Il Sindaco stabilisce le materie da trattarsi nelle adunanze del Consiglio scrivendo nell'ordine del giorno prima le proposte dell'Autorità governativa, poi quelle del Sindaco, infine quelle dei Consiglieri per ordine di presentazione.

Nelle proposte del Sindaco avranno la precedenza quelle che, o per precetto di legge od in altro modo, abbiano formato oggetto di deliberazioni della Giunta.

VII. - Indipendentemente dalle proposte fatte secondo l'articolo precedente il Sindaco potrà fare comunicazioni al Consiglio.

Qualora circostanze speciali, massime se sopravvenute, richieggano provvedimento o voto, per cui non si implichi deroga a deliberazioni precedenti, il Consiglio, a proposta del Sindaco o di Consiglieri, e semprechè non sorga opposizione, potrà deliberare od esprimere dei voti.

Il Consiglio può mutare l'ordine nella discussione delle proposte, salva sempre la precedenza stabilita dalla legge.

VIII. - In principio di seduta il Sindaco risponde alle interrogazioni e raccomandazioni che dai Consiglieri siano state trasmesse per iscritto entro il giorno precedente a quello della seduta.

Il solo interrogante ha facoltà di dichiarare con rigorosa brevità di discorso se sia soddisfatto o no, e può in questo secondo caso convertire l'interrogazione in interpellanza, che sarà iscritta all'ordine del giorno di altra seduta.

IX. - Le interpellanze sono presentate per iscritto al Sindaco ed inserite all'ordine del giorno. Saranno